

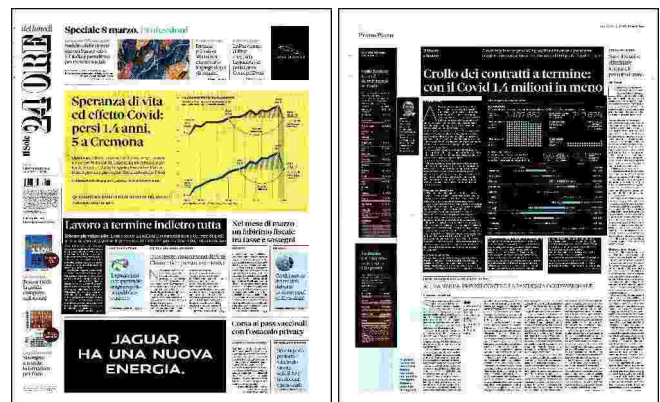
Lavoro a termine indietro tutta

Il fronte più vulnerabile. L'anno scorso 1,4 milioni di contratti in meno. Un terzo di quelli attivati si ferma a 30 giorni. Il 31 marzo scadono le deroghe al decreto Dignità sulle causali

I lavoratori a termine sono stati fra i più colpiti dagli effetti economici della pandemia di Covid-19. Nel 2020 sono stati, infatti, attivati 1,4 milioni di contratti a tempo determinato in meno rispetto all'anno precedente. E in un caso su tre si è trattato di contratti di durata inferiore a 30 giorni.

Il 31 marzo, intanto, scade il regime semplificato introdotto durante l'emergenza per rinnovare o prorogare i contratti a termine, fino a 12 mesi, senza indicare le rigide causali previste dal Dl Dignità. A meno che non ci siano proroghe, da aprile si ritornerà alle regole ordinarie. Nella fase attuale, tuttavia, con una visibilità ridotta delle imprese sul futuro, proprio una maggiore flessibilità delle regole sui contratti a termine potrebbe contribuire a ridurre l'impatto negativo della pandemia sull'occupazione.

Bottini e Melis — a pag. 4



**Il lavoro
e la crisi**

Con le regole emergenziali è possibile rinnovare o prorogare i rapporti senza indicare le motivazioni del Dl Dignità fino al 31 marzo

Crollo dei contratti a termine: con il Covid 1,4 milioni in meno

Valentina Melis

Alle aziende restano poco più di 20 giorni per sfruttare la chance di rinnovare o prorogare i contratti a termine, al massimo per 12 mesi, senza applicare le causali previste dal Dl Dignità. Le regole "semplificate" per prolungare i rapporti a tempo determinato introdotte per l'emergenza Covid-19 scadono il 31 marzo, esattamente come il blocco dei licenziamenti. A meno che non arrivi una proroga anche su questo fronte, da aprile bisognerebbe tornare ad applicare le regole valide prima della pandemia (anche per le pause obbligatorie fra un contratto a termine e il successivo, e per il numero massimo di quattro proroghe per i rapporti a tempo determinato).

Nel 2020 i lavoratori a tempo determinato sono stati fra i più colpiti dagli effetti del Covid: a dicembre 2020 risultavano quasi 393mila in meno, nella platea degli occupati, rispetto a un anno prima.

Gli effetti della sospensione o della pesante riduzione di molte attività economiche si sono fatti sentire sia in termini di rapporti a tempo determinato cessati e non rinnovati, con i lavoratori rimasti senza impiego (e non protetti dal blocco dei licenziamenti), sia per il crollo delle nuove attivazioni. Nel 2020 i contratti a termine attivati sono stati 1,4 milioni in meno rispetto al 2019.

L'andamento dei contratti

Nell'andamento dei rapporti a termine si ritrova il segno delle due ondate dell'epidemia di Covid-19, con il picco di perdite nel mese di aprile, in pieno lockdown: oltre 432mila attivazioni in meno rispetto allo stesso mese dell'anno prima (si veda la grafica a fianco). Dopo una lieve ripresa nei mesi di luglio e agosto, i nuovi contratti hanno ricominciato a diminuire ogni mese, fino a dicembre, che ha fatto registrare oltre 195mila attivazioni in meno su base annua. In questa dinamica si riflettono gli effetti della pandemia sulle attività alberghiere, turistiche, commerciali, che si avvalgono su larga scala di rapporti di lavoro flessibili, e concentrati in alcuni periodi dell'anno.

Passando dai contratti alle "teste", i rapporti a termine attivati nel 2020 hanno riguardato 3,4

milioni di lavoratori. Di questi, 713mila (il 20,5%) risultavano ancora attivi con gli stessi rapporti al 2 marzo 2021. Una quota minoritaria, che si spiega con la durata spesso molto breve dei contratti a termine: uno su tre dura meno di 30 giorni.

Le regole semplificate

Per arginare gli effetti della pandemia sui rapporti flessibili, nel 2020 - a partire dal Dl Cura Italia - il legislatore è intervenuto per quattro volte sulla disciplina dei contratti a termine, con lo scopo di allargare le maglie restrittive del Dl Dignità. I datori

di lavoro possono ancora rinnovare o prorogare i rapporti a termine in corso, fino a 12 mesi, senza indicare le causali (cioè le motivazioni) per le quali fissano un termine di scadenza al contratto. E, secondo l'interpretazione estensiva del ministero e dell'Ispettorato del Lavoro (nota Inl 713 del 16 settembre 2020) possono derogare anche alle pause di 10 o 20 giorni tra un contratto a termine e il successivo e al tetto massimo di quattro 4 proroghe per ciascun contratto a termine. Può accedere al regime semplificato di proroghe e rinnovi, però, solo l'azienda che non ne abbia già beneficiato, perché le deroghe al Dl Dignità - riscritte dal Dl Agosto - sono ammesse una volta sola. Le semplificazioni si applicano anche a i contratti a termine in somministrazione, come ha precisato il 3 marzo il ministero del Lavoro.

Il contratto a tempo determinato, peraltro, continua a essere la formula prevalente di accesso al mercato del lavoro: il 70% delle attivazioni avviene infatti con questa formula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orlando. Gli effetti della pandemia sull'occupazione sono al centro dei primi dossier e dei primi confronti con le parti sociali per il ministro del Lavoro del Governo Draghi

**LA DISTRIBUZIONE
E LE DURATE**

**Nelle Regioni
Record
di attivazioni
in Puglia**

Contratti a termine attivati nel 2020 da datori di lavoro privati per regione sede di lavoro e genere dei lavoratori coinvolti

REGIONE	CONTRATTI
Piemonte	238.448
V. d'Aosta	15.322
Lombardia	651.704
P.A. Bolzano	103.200
P.A. Trento	80.336
Veneto	346.473
Friuli V. G.	81.474
Liguria	101.540
Emilia R.	423.351
Toscana	286.582
Umbria	56.049
Marche	113.691
Lazio	665.973
Abruzzo	117.978
Molise	26.292
Campania	454.506
Puglia	841.349
Basilicata	101.012
Calabria	226.276
Sicilia	482.094
Sardegna	151.099
ESTERO	1.323
TOTALE	5.566.072

**La durata
Un contratto
su tre sotto
i 30 giorni**

Contratti a termine attivati nel 2020 da datori di lavoro privati per durata* del contratto



Note: (*) Per il calcolo della durata è stata considerata la durata effettiva del rapporto di lavoro se cessato, mentre è stata considerata la durata prevista nel caso in cui il rapporto sia ancora attivo
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie

Che cosa è successo nel 2020

I LAVORATORI

Persone che hanno avuto un contratto a termine nel 2020 e che l'hanno ancora in corso

● = 20.000

TOTALE LAVORATORI 2020

3.487.662

DI CUI LAVORATORI ANCORA ATTIVI AL 2/3/2021

713.679

di cui femmine
1,4 mln
41,1%



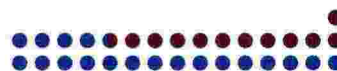
di cui femmine
326.003
45,7%

Pari al 20,5% del totale dei lavoratori attivati

di cui maschi
2,1 mln
58,9%



di cui maschi
387.676
54,3%



PERDITE NEL 2020

Contratti a termine attivati nel 2020 da datori di lavoro privati per mese di attivazione e confronto con il 2019

5,6
MILIONI

TOTALE CONTRATTI ATTIVATI NEL 2020

-1,4
MILIONI

CONTRATTI PERSI RISPETTO AL 2019

	2020	2019	VARIAZIONE
Dicembre	234.094	429.344	-195.250
Novembre	396.124	485.386	-89.262
Ottobre	557.445	614.368	-56.923
Settembre	634.471	707.114	-72.643
Agosto	442.090	450.584	+8.494
Luglio	679.820	684.161	-4.341
Giugno	583.221	756.963	-173.742
Maggio	360.386	619.654	-259.268
Aprile	183.457	615.865	-432.408
Marzo	315.466	507.813	-192.347
Febbraio	427.150	450.611	+23.461
Gennaio	682.567	720.393	+37.826

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie